



NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO ACLI SANITA' APS

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XXIV – novembre 2023

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano aps



Sedi:

Nucleo Acli Sanità aps
Numero Repertorio RUNTS 39097
c/o Presidio Ospedaliero Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO

telefono: 02.6622.0729 (interno 8)
lunedì – mercoledì – venerdì
dalle ore 9,00 alle ore 11,30

c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO

telefono: 02.643.8870
martedì dalle ore 10 alle ore 11,30
venerdì dalle ore 14 alle ore 16

AI SOCI E SIMPATIZZANTI

A RISCHIO CHIUSURA LA SEDE STORICA DEL NUCLEO

Carissimi,

con la nuova convenzione stipulata a ottobre 2021 con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, che prevede per la nostra sede di Via Ippocrate 45 il rimborso delle utenze (energia elettrica, gas, acqua e Tari), rischiamo, se non interviene un aiuto concreto, di chiudere la sede storica del nostro Nucleo.

Queste utenze che si aggirano a poco più di seimila euro all'anno se aggiunte alle spese di gestione dell'immobile (pulizia, assistenze, ecc.), ci sottraggono il novanta per cento delle nostre entrate, impedendoci di continuare a garantire il nostro settanta cinquennale impegno nel sociale e nella solidarietà.

Le soluzioni potrebbero essere quella di accordarci con l'Azienda Niguarda per diminuire o esonerarci dalle utenze, oppure condividere la sede con altre associazioni o anche con il CAF provinciale per dividere le spese e dimezzare i costi, ottimizzando spazi e risorse.

L'alternativa, purtroppo, sarà quella di spostare la sede ufficiale del Nucleo all'interno dell'Azienda Niguarda dove abbiamo un locale a disposizione e chiudere definitivamente la sede di Via Ippocrate. Assicuro che vi terremo aggiornati sull'evolversi della situazione e vi anticipo nel frattempo che verrà soppressa la "Festa degli auguri" prevista prima di Natale.

Con la più viva cordialità

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)

Terminata la crociera



Dopo sette giorni di navigazione il gruppo dei croceristi del nostro Nucleo è tornato a casa. Un viaggio dimesso in cui non sono mancati i momenti di progettualità futura e l'eventuale rotta che la nave potrà seguire nel viaggio del 2024.

Tutti entusiasti e tutti pronti a ripartire. Per quale meta? Sembra proprio che al gruppo non interessi la meta, l'importante è andare in crociera. Isole greche? Mar Nero, con tappa in Romania e Russia? Capitali europee raggiunte via mare? La risposta è sempre stata sì in tutti i casi. Il viaggio appena concluso è stato avvincente, sia per il sole che, tolto a Civitavecchia, ci ha sempre accompagnati facendoci respirare un clima settembrino, sia per le condizioni del mare, sempre calmo e quando le onde, in qualche occasione, hanno superato i livelli di guardia, la nave non se ne è accorta. È molto ben stabilizzata e anche quando il mare è mosso, lei procede tra le onde con tutta tranquillità.

Poi la "Seaview" della MSC ha fatto anche la sua parte. Una nave splendida sotto tutti i profili, enorme, ben organizzata, con molte attrattive, con una buona animazione e con spettacoli teatrali di grande livello, devo dire i migliori visti fino ad oggi su una nave.

Poi ancora il punto più forte della nave, il suo fiore all'occhiello: il mangiare. La quantità è indescrivibile e la qualità eccellente. Due elementi questi che non sempre si sposano, anzi, quasi mai. La quantità va sempre a scapito della qualità, ma non sulle navi della MSC, dove la qualità del cibo è assicurata da cuochi di grande esperienza, che sanno come cucinare e abbinare i vari alimenti in modo tale da soddisfare il palato e contemporaneamente lo stomaco, visto che sono tutti digeribilissimi.

Del resto, la nave non può permettersi di intossicare o solo di "congestionare" un carico di circa cinquemila persone. Sarebbe la fine.

Le città toccate, tutte stracolme di storia, hanno lasciato il segno nel cuore dei croceristi. Anche se qualche meta era già stata toccata, c'è sempre qualcosa di nuovo da vedere che la volta precedente non hai visto o su cui non ti sei soffermato abbastanza.

Un viaggio andato a buon fine, ancora un ricordo da conservare nel cuore, ancora sette giorni di relax, cultura e divertimento per dimenticare anche solo per qualche breve attimo, la vita di tutti i giorni ed entrare in contatto con culture diverse, ritmi differenti, sovente molto lontani dai nostri. Allora, tutto è bene quel che finisce bene. Non rimane che dare a tutti i viaggiatori l'arrivederci alla prossima crociera che sarà nuovamente avvincente, interessante e bella almeno quanto quella appena conclusa. Arrivederci a tutti.

TORNATI DA LOURDES!



Sono stati giorni molto intensi di preghiera e di visita, in questi luoghi dove è percepibile anche a chi è distante dalla fede la presenza di Dio.

Il gruppo è arrivato a Lourdes

venerdì 15 settembre e ha iniziato il pellegrinaggio con la preghiera personale davanti alla grotta.

Le sere, dopo la recita del Rosario alla grotta, si viveva il toccante momento della processione mariana con la tradizionale fiaccolata.

Toccante anche la Via Crucis su per la collina e la santa Messa internazionale della domenica seguita dall'angelus alla grotta.

PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

a conclusione dell'ora di preghiera *Pacem in terris*

Basilica di San Pietro

venerdì, 27 ottobre 2023



Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo. È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché

Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e a adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i Paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.



LA PAGINA DEL CUORE

in ricordo di Ivo Bertani

ALLA FINE DEI TEMPI

Alla fine dei tempi, miliardi di persone furono portate su di una grande pianura davanti al trono di Dio. Molti indietreggiarono davanti a quel bagliore. Ma alcuni in prima fila parlarono in modo concitato. Non con timore reverenziale, ma con fare provocatorio.

“Può Dio giudicarci? Ma cosa ne sa lui della sofferenza?”, sbottò una giovane donna. Si tirò su una manica per mostrare il numero tatuato di un campo di concentramento nazista. “Abbiamo subito il terrore, le bastonature, la tortura e la morte!”.

In un altro gruppo un giovane nero fece vedere il collo. “E che mi dici di questo?”, domandò mostrando i segni di una fune. “Linciato. Per nessun altro crimine se non per quello di essere un nero”.

In un altro schieramento c’era una studentessa in stato di gravidanza con gli occhi consumati. “Perché dovrei soffrire?”, mormorò. “Non fu colpa mia”.

Più in là nella pianura c’erano centinaia di questi gruppi. Ciascuno di essi aveva dei rimproveri da fare a Dio per il male e la sofferenza che Egli aveva permesso in questo mondo.

Come era fortunato Dio a vivere in un luogo dove tutto era dolcezza e splendore, dove non c’era pianto né dolore, fame o odio. Che ne sapeva Dio di tutto ciò che l’uomo aveva dovuto sopportare in questo mondo? Dio conduce una vita molto comoda, dicevano.

Ciascun gruppo mandò avanti il proprio rappresentante, scelto per aver sofferto in misura maggiore. Un ebreo, un nero, una vittima di Hiroshima, un artritico orribilmente deformato, un bimbo cerebroleso. Si radunarono al centro della pianura per consultarsi tra loro. Alla fine, erano pronti a presentare il loro caso. Era una mossa intelligente.

Prima di poter essere in grado di giudicarli, Dio avrebbe dovuto sopportare tutto quello che essi avevano sopportato. Dio doveva essere condannato a vivere sulla terra.

“Fatelo nascere ebreo. Fate che la legittimità della sua nascita venga posta in dubbio. Dategli un lavoro tanto difficile che, quando lo intraprenderà, persino la sua famiglia pensi che debba essere impazzito. Fate che venga tradito dai suoi amici più intimi. Fate che debba affrontare accuse, che venga giudicato da una giuria fasulla e che venga condannato da un giudice codardo. Fate che sia torturato. Infine, fategli capire che cosa significa sentirsi terribilmente soli. Poi fatelo morire. Fatelo morire in un modo che non possa esserci dubbio sulla sua morte. Fate che ci siano dei testimoni a verifica di ciò”.

Mentre ogni singolo rappresentante annunciava la sua parte di discorso, mormorii di approvazione si levavano dalla moltitudine delle persone riunite.

Quando l’ultimo ebbe finito ci fu un lungo silenzio. Nessuno osò dire una sola parola. Perché improvvisamente tutti si resero conto che Dio aveva già rispettato tutte le condizioni.

“E il Verbo si fece carne” (Giovanni 1,14).

(Bruno Ferrero)

